

TEMPIO DI S. ANGELO IN PERUGIA.

Studio di ripristino.



QUESTO classico e raro edificio, del quale, per difetto di documenti sincroni, mai è stata ben precisata l'epoca della fondazione e consacrazione, è rimasto, per lungo volger di tempo, oggetto continuo di studi e motivo di asserzioni, nella maggior parte de' casi, nutriti gli uni ed attinte le altre alle mal sicure fonti della tradizione.

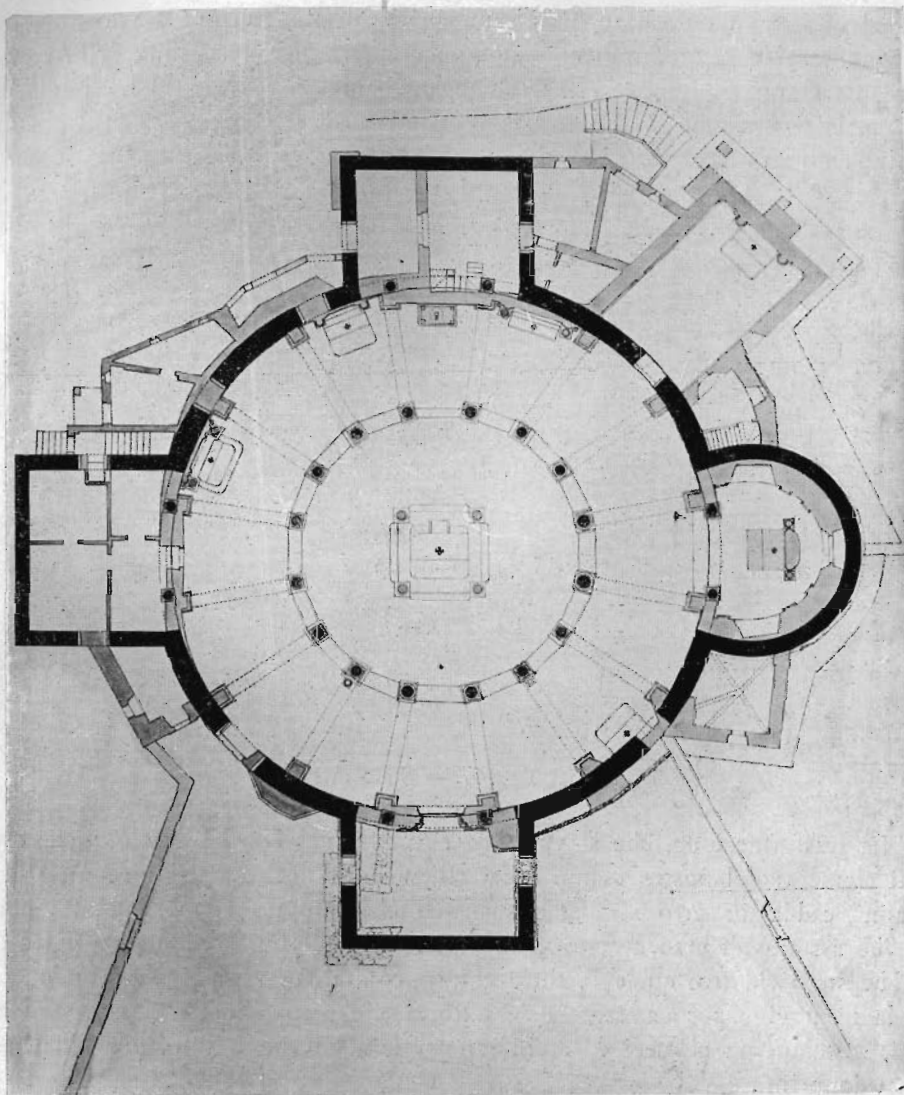
Solo nello scorcio del sec. XVIII l'erudito architetto Baldassarre Orsini imprese ad occuparsene con metodo critico ed analitico, non senza, tuttavia, potersi sottrarre al fascino incoercibile della secolare tradizione, che, se nella indicazione sommaria e generica addimostriasi realmente accettabile e non disforme dal vero, pecca nei particolari d'inesattezza, e d'errore laddove si riferisce alle origini ed alla forma del pregevole edificio.



Prospetto del Tempio. — Stato attuale.

La tradizione ritiene infatti di origine pagana questo tempio, il quale, dedicato poi al culto cristiano, sarebbe stato privato di un giro di colonne, che, sostituite — in seguito — dal muro circolare, tuttodi visibile, avrebbero servito alla costruzione della chiesa di S. Pietro. Onde l'immagine, che del nostro S. Angelo la tradizione rendeva, era quella di un tempio diptero, a due ordini di columnati, interno l'uno, esterno l'altro, e completamente aperto.

L'Orsini, buon tecnico e studioso quale egli era, si propose — 1792 — di rintracciare le linee architettoniche della primitiva costruzione; rivolse il suo esame su ogni particolare e, operando opportuni scavi d'intorno al fabbricato, praticò assaggi nei fondamenti e nelle murature. Quando gli parve d'aver rinvenuto sufficienti elementi, atti a dare la precisa nozione della originaria struttura dell'edificio, ne delineò il progetto di ripristino, fondato sulla tesi, da lui sostenuta, della



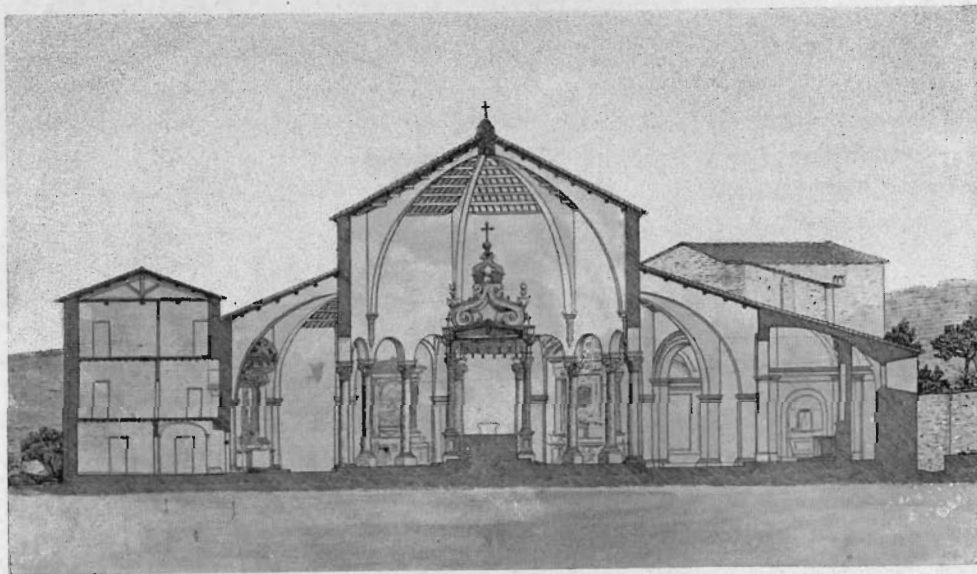
Pianta dimostrativa del Tempio, allo stato attuale con lo studio di ripristino.

esistenza, cioè, d'un tempio pagano, in quella medesima località, nella quale — volgendo il VI secolo — ne fu eretto uno cristiano, a doppio ordine di colonne e cinto da un muro, con quattro ingressi o pronai, il qual tempio, nella sua ideale ricostruzione, l'Orsini immaginò tutto aperto e diviso da una trifora centrale — detta testuggine — per sostegno del tetto, a simiglianza di quella di S. Stefano Rotondo in Roma; nel centro, infine, egli poneva l'altare su cui troneggiava l'Arcangelo.

Attratto da così caratteristica costruzione, forse unica nel genere e delle più antiche fra le costruzioni cristiane dell'Umbria, per quanto manomessa e trasfor-

mata in ogni sua parte, volli interrogarla, studiando e rintracciando, nella sua compagine organica, le recondite forme originarie, che, svisate attraverso i secoli, rendono ardua l'indagine e sembrano refrattarie all'opera assidua dell'esperto ricercatore.

Senza escludere l'esistenza, in quella località o nelle vicinanze, di un tempio pagano; da un primo esame dell'edificio, da alcuni particolari costruttivi e da nuovi scavi ed assaggi, potei fissare l'epoca della primitiva costruzione del nostro tempio, che rimonta al V secolo, probabilmente, poco dopo cioè l'apparizione dell'Arcangelo sul monte Gargano. Infatti, ad eccezione dei pulvini sovrastanti i capitelli delle colonne, la costruzione risulta composta di materiale frammentario, proveniente da templi pagani di diverse epoche e di differenti proporzioni.



Sezione del Tempio. — Stato attuale.

La trasformazione, che si vorrebbe avvenuta nel X o XI secolo, viene esclusa dagli elementi del nostro esame e dai rilievi delle nostre indagini. A mio parere, l'Orsini, cadde in errore quando sostenne che, proprio in tale epoca, il tempio avrebbe assunto diverso aspetto e da diptero tondo, con doppio giro di colonne, sarebbe stato ridotto, quale è, tutto chiuso, contemporaneamente a quando, demolita la testuggine, posta a sostegno del tetto, si sarebbero collocati, in sua vece, archi acuti, sostenuti da peducci ed archi rampanti, nel secondo giro, per bilanciare la spinta dei primi.

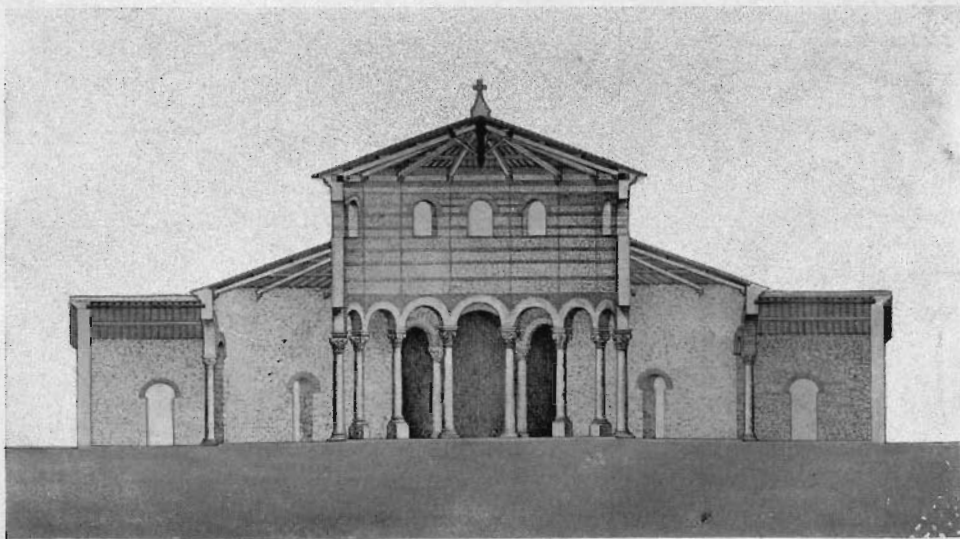
Mi fu dato così accertare che il colonnato circolare esterno non è mai esistito, poichè le colonne che si vorrebbero a tal giro sottratte e trasportate nella chiesa di S. Pietro; avranno pure appartenuto al tempio di Arna o ad altro tempio pagano preesistente in quella località, ma non al nostro S. Angelo. Più verosimilmente, quelle del S. Pietro dovettero essere colonne rimaste fuori d'opera, perchè superflue, dopo che una parte di esse erasi allogata nell'interno del S. Angelo. Al tempo stesso mi fu possibile, con dati di fatto inconfutabili, stabilire che gli archi a sesto acuto, dai quali è retto il tetto del poligono centrale, risalgono alla fine del XIII od ai primi del XIV secolo, epoca questa, a cui devesi ricondurre la compiuta trasformazione e nella quale il piccone immolava l'antico altare ed una cappella rettangolare per aprire ivi l'attuale ingresso a sesto acuto, che fronteggia il

piazzale. Di questa cappella rintracciai le fondamenta. Pure originario risulta il muro, attualmente visibile, che recinge e chiude il tempio. Infatti, se le colonne, anche dall'Orsini ritrovate a posto, avessero fatto parte dell'ipotetico porticato



Prospetto del Tempio. — Studio di ripristino.

esterno, gli archi, che le sovrastano si sarebbero in origine dovuti costruire di dimensioni poco dissimili e analoghe a quelli che li fiancheggiano, con un materiale di qualità diversa e con il troncamento dovuto all'asportazione delle colonne,



Sezione del Tempio. — Studio di ripristino.

si sarebbero riscontrate le tracce visibili del taglio. Mentre, con gli assaggi da me praticati, si sono scoperti, a fianco di quello poggiante sui pulvini dei loro capitelli, due piccoli archi, solidamente collegati e cementati fra loro, sostenuti da piedritti, con capitelli lineari frammentari, di costruzione romana, nettamente costituenti e delineanti quattro trifore sul tipo di quelle delle chiese ravennate.

Esaminate poi le fondamenta del muro di cinta, per aver conferma che non esistesse in origine il porticato, ebbi modo di riscontrare l'assenza completa d'ogni traccia di base di colonne e delle grandi lastre di travertino, che trovansi sottoposte a quelle delle trifore e della rotonda centrale. I muri stessi non presentavano traccia di pilastri e di colonne, poichè sono compatti e chiusi laddove avrebbero dovuto essere gli ingressi; mentre, nel fianco, rinvenni le tracce di archi costruiti con lo stesso materiale laterizio del basso impero come lo sono le finestre del tamburo poligonale e gli archi di talune trifore.

Per altri scavi e per altre indagini, fu dato invece provare l'esistenza, convalidata dalle fondamenta ritrovate, di quattro cappelle aperte ai lati: tre di forma rettangolare ed una semicircolare. Queste verosimilmente potettero avere ufficio di « matronei », poichè, avendo accesso dall'esterno, davano modo di tener le donne separate dagli uomini.

In tal modo, la forma del tempio si delineò precisa e chiara in ogni suo particolare; orientato da Est ad Ovest, secondo il rito; cioè rotondo, con l'ingresso disposto trasversalmente, come nel S. Vitale di Ravenna con cappelle all'intorno, motivo dominante nel Pantheon di Agrippa e nelle prime chiese cristiane.

D. VIVIANI